

Gli eletti del centrodestra: l'universo PDL e la Lega Nord

Federico De Lucia

4 marzo 2013

La coalizione di centrodestra si presentava a queste elezioni in formato molto esteso. Numerose erano le liste apparentate, la maggior parte delle quali senza possibilità di ottenere seggi. Alla fine, alla Camera, sono solo tre quelle che vi sono riuscite: il PDL e la Lega Nord come liste sopra soglia, e Fratelli d'Italia come ripescato. Il PDL ha ottenuto 98 deputati, la Lega 18, FDI 9. Al Senato invece, solo il PDL è riuscito a superare la soglia in tutte le regioni, come prevedibile, e ha ottenuto 98 eletti. La Lega è riuscita ad ottenere seggi in Piemonte, Lombardia e Veneto, oltre ad aggiudicarsi il ripescato in quota proporzionale in Trentino Alto Adige, per un totale di 18 senatori. Degli altri partiti, è riuscito ad ottenere un seggio in Calabria la lista Grande Sud. Nel complesso dunque il PDL ha ottenuto 196 seggi, la Lega 36, FDI 9 e GS 1.

I parlamentari uscenti del PDL erano 302, ma ad essi si aggiungeva tutta una schiera di movimenti e piccoli partiti (fra i quali i più importanti erano Fratelli d'Italia e Grande Sud) che nel complesso facevano lievitare questa "Area PDL" ad un totale di 383 deputati e senatori. Lo spazio a disposizione per questa galassia politica si è dunque quasi dimezzato per i berlusconiani: da 383 a 206 (i 196 eletti del PDL, 9 di FDI e l'eletto di GS). Vediamo che fine hanno fatto i parlamentari uscenti.

Tab. 1 - La sorte dei parlamentari uscenti dell'Area PDL

	Area Pdl		PDL		Altri (FDI, GS..)	
	N	%	N	%	N	%
Rieletti	150	39,2	135	44,7	15	18,5
Bocciati	104	27,2	65	21,5	39	48,1
Ritirati	129	33,7	102	33,8	27	33,3
Totale Uscenti	383	100,0	302	100,0	81	100,0

Di questi 383 parlamentari complessivi, 129 (il 33,7%) non hanno trovato spazio in nessuna delle liste di centrodestra. Dei rimanenti, 150 (il 39,2%) sono stati rieletti, e 104 invece non vi sono riusciti. Di questi 150 rieletti, uno è uscito dall'Area PDL: si tratta di Tremonti, che è passato alla Lega. Dunque, ben 149 dei 206 nuovi eletti (il 72,3%) della cosiddetta "Area PDL" sono parlamentari uscenti: una percentuale più che doppia rispetto a quella della media complessiva del nuovo Parlamento. Questi 149 riconfermati si distinguono in 142 rieletti nelle liste del PDL, e in 7 rieletti in quelle di FDI.

Concentrandoci sugli eletti della lista PDL, essi sono quindi 196: fra costoro, come abbiamo detto, i parlamentari uscenti sono 142 (il 72,4%). Le donne sono in tutto 39, poco meno del 20%: una quota nettamente più bassa di quella media del nuovo Parlamento, ma che comunque è superiore del 16,5% del PDL uscente, cosa non scontata vista la contrazione della rappresentanza.

Tab. 2 Eletti CDX: Rappresentanza femminile e presenza di parlamentari riconfermati nella lista PDL

	N	%
Uscenti	142	72,4
Donne	39	19,9
Eletti 2013	196	

In FDI gli uscenti sono 7 su 9, mentre la Meloni è l'unica donna della delegazione. Maschio, e debuttante in Parlamento, è invece l'unico eletto di Grande Sud, il calabrese Giovanni Bilardi.

Diamo ora una occhiata alla composizione politica dell'Area PDL per vedere quanto e in che direzione essa è cambiata rispetto al Parlamento uscente.

Tab. 3 - Eletti CDX: appartenenza politica dei parlamentari dell'Area PDL, prima e dopo le elezioni 2013

	Uscenti		Eletti 2013	
	N	%	N	%
Forza Italia	219	74	150	81,1
AN	55	18,6	21	11,4
Democristiani	11	3,7	8	4,3
Indipendenti	6	2	5	2,7
Altri	5	1,7	1	0,5
Totale PDL	296	100	185	100
PDL	296	77,3	185	89,8
Eestero	6	1,6	1	0,5
FDI	30	7,8	9	4,4
Grande Sud	15	3,9	1	0,5
Altri/"Imbucati" in PDL	36	9,4	10	4,9
Totale Area PDL	383	100	206	100

Iniziamo con il PDL inteso come partito. Dei 296 esponenti del PDL eletti in Italia (non considerando cioè i 6 eletti all'estero) che erano in carica fino alla settimana scorsa, 219 (il 74%) provenivano da Forza Italia, 55 (il 18,6) da AN, 11 dalle componenti neodemocristiane, 5 da altre microcomponenti e 6 erano personalità indipendenti. Oggi, su 185 esponenti del partito eletti, la componente di Forza Italia è ulteriormente

aumentata sotto il profilo percentuale, sino a diventare sostanzialmente egemone. Gli ex AN, già ridimensionati dall'addio di Fini, si sono divisi fra coloro che sono andati con Meloni e La Russa in FDI e coloro che (come Gasparri e Matteoli) hanno scelto di rimanere alla corte di Berlusconi. Resiste la componente democristiana, mentre fra le altre ottiene rappresentanza solo il Nuovo PSI di Caldoro (con Lucio Barani). Sono 5 infine gli indipendenti.

Passando alla componente residuale dell'Area PDL, essa, come prevedibile, esce molto ridimensionata da questa consultazione. Da una settantina di esponenti a poco più di una ventina. Del resto, molti dei movimenti che la componevano coincidevano nella sostanza con i parlamentari che li avevano fondati, e dunque sono semplicemente scomparsi una volta che i loro fondatori hanno perso il posto in lista, o una volta che essi lo hanno trovato, ma in liste troppo piccole per ottenere seggi. A parte la componente ex AN che si è accasata in FDI e l'eletto di Grande Sud in Calabria, hanno ottenuto l'elezione solo 10 candidati di altre micro-formazioni, "imbucati" nelle liste del PDL: fra essi spiccano, è inutile dirlo, Antonio Razzi e Domenico Scilipoti.

Infine, la Lega Nord, anch'essa uscita molto ridimensionata da queste elezioni, passa da 80 parlamentari a 36. Degli 80 uscenti, 30 non si sono ricandidati e 28 lo hanno fatto ma senza ottenere il seggio. Solo 22 (il 27,5%) hanno conquistato la riconferma, cui si aggiunge l'ex PDL Tremonti.

Tab. 4 - Eletti CDX: sorte dei parlamentari uscenti della Lega Nord

	N	%
Rieletti	22	27,5
Bocciati	28	35,0
Ritirati	30	37,5
Totale Uscenti	80	100,0

Sono pertanto 23 su 36 gli eletti leghisti che erano già presenti nelle camere uscenti: il 62,2%. Un tasso di ricambio basso in confronto a quello medio, ma che non è comunque bassissimo se si pensa al dimezzamento dei posti a disposizione.

Tab. 5 - Eletti CDX: Rappresentanza femminile e presenza di parlamentari riconfermati negli eletti della Lega Nord

	N	%
Uscenti	23	62,2
Donne	5	13,9
Eletti 2013	36	

Solo 5, infine, le donne leghiste elette, tutte al Senato. Nessun escluso di grande rilievo: ottengono l'elezione alla Camera sia Bossi che Salvini, e l'elezione al Senato sia Calderoli che Tremonti.

Riferimenti bibliografici

- Tronconi, F. e Verzichelli, L. [2007], *Il ceto parlamentare alla prova della nuova riforma elettorale*, in Chiaramonte, A. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 335-368.
- Tronconi, F. e Verzichelli, L. [2010], *Verso il ceto politico della «terza repubblica»? la rappresentanza parlamentare nella XVI legislatura*, in Chiaramonte, A. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 173-202.
- Verzichelli, L. [1995], *Gli eletti*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Maggioritario ma non troppo*, Bologna, Il Mulino
- Verzichelli, L. [1997], *La classe politica della transizione*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Maggioritario per caso*, Bologna, Il Mulino
- Verzichelli, L. [2002], *Da un ceto politico all'altro. Il mutamento nel personale legislativo italiano (1992-2001)*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R. (a cura di), *Maggioritario finalmente?*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 319-362.
- Verzichelli, L. [2006], *La classe politica italiana, dalla crisi all'adattamento: accesso, circolazione e carriera dal 1994 al 2006*, in *Rivista italiana di scienza politica*, Il Mulino, 3/2006, dicembre, pp. 455-478